

Nome: Classe: Data:

Il liberto “self made man”

“Compro bene, vendo bene”: è la presentazione che fa di sé Trimalcione il ricchissimo liberto, che vive in una casa dove il cattivo gusto è imperante, ma necessario per ostentare la propria

ricchezza, quella ricchezza che dovrà essere ricordata persino sul suo epitaffio: “Venne dalla gavetta, lasciò trenta milioni di sesterzi”. Un epitaffio che è il risultato di un'intera vita.

Giunsi dall'Asia che ero alto come questo candelabro. Alla corte ero lì a misurarmi ogni giorno [...] Tuttavia per 14 anni fui addetto alle espansioni del padrone... Io però soddisfacevo anche la padrona. Ad ogni modo divenni in casa il padrone, ed ecco ormai il padrone pensare con la mia testa. Mi fece coerede con Cesare ed io incassai un patrimonio principesco: la sua prima e davvero ben riuscita speculazione!. Ma, ricorrendo ad una massima quasi filosofica, continua: “All'uomo non c'è mai nulla che basta. Mi venne la smania del commercio [...] Costrui cinque navi, le caricai di vino, ché era oro a quei tempi, le spedii a Roma. Nemmeno lo avessi voluto: tutte le navi naufragarono [...] In un giorno Nettuno si ingoiò trenta milioni di sesterzi.” E a questo punto la sua “etica” davanti alla prima sconfitta, l’“etica” di una vita: “Credete che mi sia abbattuto? No, il disastro non lo sentii più che tanto, come niente fosse. Ne feci delle altre, più grandi, più solide, più sicure che non c'era nessuno che non parlasse della mia forza d'animo... le caricai di vino, di lardo, di fave, di seplasio, di schiavi”. E qui si fa avanti Fortunata, la moglie dal nome augurale: “In quell'occasione Fortunata fece un bel gesto, perché vendette tutti i suoi monili, tutti gli abiti, e mi mise in mano cento pezzi d'oro” e... la fortuna comincia: “Fu di lì che il mio peculio cominciò a lievitare”. “Con un viaggio mi guadagnai tondi

dieci milioni di sesterzi. Riscattati tutti i fondi che erano stati del mio patrono”. È il successo: “Costruisco la casa, acquisto un lotto di schiavi, delle bestie da tiro: tutto ciò che toccavo cresceva come un favo”. Nuovo re Mida. Si dà a nuove speculazioni più redditizie, anche per diversificare i suoi interventi in economia: “Mi tolsi dal commercio e incominciai a prestare ai liberti” [...] Anche il futuro gli si presenta fausto, egli ne è certo, perché un astrologo glielo ha predetto: “Farò presto un'eredità. Mi sarà dato con le mie terre di collegarmi alla Puglia”. Ma il suo orgoglio è la sua casa:” Come sapete, era una bicocca, oggi è una reggia.

Ha quattro sale da pranzo, venti camere da letto, due portici in marmo, una serie di ripostigli al piano di sopra, la stanza in cui dormo io, il soggiorno di questa vpera (Fortunata), il casotto con tutti i comodi del portinaio. E per i forestieri c'è la foresteria.”. La fortuna e il successo sono opera anche di quella “cagnaccia che provvede a tutto [...] te la trovi dinanzi quando meno te l'aspetti. Secca, sobria, massaia (e ne ha dell'oro), ma che lingua sciolta, una gazza, proprio una gazza [...] E ieri cos'era? Con riverenza parlando (chi parla è un ospite) non avresti voluto prendere il pane dalle sue mani. Ora, che è che non è, ha messo su muffa ed è tutta per Trimalcione.”

(Petronio, *Satyricon*, 75, 9)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Chi erano i liberti?

.....

.....

.....

.....

- Qual è il segreto di Trimalcione per arricchirsi?

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- In che modo Trimalcione si risollevò dalla perdita delle navi cariche di vino?

.....

.....

.....

.....

.....

- A quale altra speculazione redditizia si diede in seguito?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Come definisce Trimalcione sua moglie al termine del passo del *Satyricon*?

.....

.....

.....

.....

.....

.....